

ACCORDO DI COLLABORAZIONE

tra

il **Comune di Terni**, con sede in Piazza Ridolfi, 1 TERNI - Codice Fiscale e Partita IVA 00175660554, in persona del Dirigente pro-tempore della Direzione Servizi Digitali - Innovazione – Cultura dott. Andrea Zaccone, nato a ***** (**), il **.**.**** (Codice Fiscale: *****), il quale interviene esclusivamente nel nome, per conto e nell'interesse del Comune medesimo per la sua espressa qualifica in esecuzione della Deliberazione di Giunta Comunale n. *** del **.**.****, atto esecutivo ai sensi di legge (di seguito "Comune");

e

il **Comitato FAI di Terni**, con sede in Amelia, via, C. F. in persona del Presidente, Raffaele de Lutio, (di seguito anche "Comitato FAI")

premesse che

- il Comune è proprietario delle opere "Annunciazione" di Giuseppe Preziosi, "Sistemazione di piazza Vittorio Emanuele" di Orneore Metelli e di una collezione di opere di Luisa Bonaini da Cignano (di seguito "Beni"), meglio descritte nell'Allegato sub [A];
- i beni anzidetti necessitano di un intervento di restauro allo scopo di evitare un deperimento che ne possa compromettere la buona conservazione e valorizzazione ;
- il FAI è una Fondazione privata senza scopo di lucro, riconosciuta con DPR n.941 del 3.12.1975, che ha come scopo esclusivo l'educazione e l'istruzione della collettività alla difesa dell'ambiente e del patrimonio artistico e monumentale;
- il FAI è presente su tutto il territorio italiano attraverso le proprie Delegazioni FAI, che a loro volta operano a livello amministrativo per il tramite dei Comitati FAI;
- il Comitato FAI di Terni, con la Delegazione FAI di Terni, realizza le finalità del FAI nel territorio di sua competenza, promuovendo anche la tutela e la valorizzazione di beni di interesse artistico e storico locale;
il Comitato FAI, nell'ambito del progetto Puntiamo i Riflettori, intende contribuire al Progetto anzidetto al fine di promuovere la conoscenza e la valorizzazione dei Beni di cui sopra;

tutto ciò premesso si conviene e si stipula quanto segue

Art.1

Le premesse formano parte integrante del presente Accordo

Art.2

Il presente Accordo ha per oggetto la collaborazione tra il Comune di Terni e il Comitato FAI di Terni al fine di realizzare gli interventi di restauro dei Beni descritti nell'allegato A) e di favorire la conoscenza e valorizzazione degli stessi e della loro specificità storico-culturale.

Art.3

Il FAI di Terni si impegna a realizzare il recupero dei Beni descritti nell'allegato A), previa autorizzazione da parte della Soprintendenza competente, affidandone l'esecuzione ad una ditta specializzata ed in possesso dell'autorizzazione della competente Soprintendenza. Si riserva, inoltre, la possibilità di poter utilizzare le immagini delle opere prima e dopo il restauro per trasmettere informazioni sul Progetto e promuovere le attività della Fondazione e della Delegazione.

Art. 4

Il Comune di Terni autorizza il FAI di Terni a svolgere le attività indicate all'art.3 del presente accordo.

Art. 5

In relazione al Progetto, il Comitato FAI di Terni si impegna a sostenere la spesa onnicomprensiva di Euro 4.350,00 (*quattromilatrecentocinquanta/00*), grazie alla donazione ricevuta da parte della Sig.ra Biancamaria Diamanti, socia e sostenitrice del FAI.

Il costo del progetto sarà di "Euro 4.000,00 (*quattromila/00*)", comprensivo di IVA, per il restauro dei Beni descritti nell'allegato A) a cui si aggiungono Euro 350.00 (*trecentocinquanta/00*) per la polizza assicurativa relativa al trasporto delle stesse.

Art. 6

Il Comune di Terni si impegna inoltre a:

- rendere noto il presente Accordo in tutte le comunicazioni relative all'intervento di restauro;
- provvedere ad un ringraziamento alla Sig.ra Biancamaria Diamanti, alla Delegazione FAI di Terni e al Comitato FAI di Terni attraverso le forme di comunicazione istituzionale e con presentazione pubblica dei lavori di restauro; apporre ad ultimazione lavori, a testimonianza dell'intervento, didascalie alle singole opere restaurate con i nomi e i loghi della Delegazione FAI di Terni e del Comitato unitamente ad un particolare ringraziamento per la Sig.ra Biancamaria Diamanti.
- collaborare ad eventi tematici di presentazione dei restauri suddetti supportando la Delegazione FAI di Terni negli aspetti di organizzazione e divulgazione degli stessi e agevolando la logistica delle iniziative. Gli eventi saranno progettati e proposti dalla Delegazione Fai di Terni, in collaborazione con il Comune di Terni.

Art. 7

Il presente Accordo decorre dalla sua sottoscrizione e termina con l'esaurirsi delle rispettive obbligazioni.

Si allega sub A) Descrizione delle opere

Terni lì

per il Comune di Terni

per il FAI Delegazione di Terni

**OPERE OGGETTO DI RESTAURO A SEGUITO DELLA DONAZIONE DELLA
SIGNORA BIANCA MARIA DIAMANTI A FAVORE DEL FAI**

GIUSEPPE PREZIOSI

Annunciazione, 1933

Olio su tela; 100 x 65 cm

Pinacoteca Comunale di Terni "O. Metelli"

Iscrizioni: in basso a destra, "PREZIOSI XI"

Provenienza: acquisto del Comune di Terni, 1936

Esposizioni: "I Mostra Nazionale Futurista", Roma 1933; "TV Mostra Sindacale Umbra", Perugia 1935; "V Umbria", Terni 1936; "Mostra delle opere d'arte moderna appartenenti alla Pinacoteca Comunale di Terni", Terni 1971; "Il quadro nell'armadio", Acquasparta 1985.



Giuseppe Preziosi (Terni 1895 / Roma 1973), pittore e architetto, diplomato all'Accademia di Belle Arti di Perugia nel 1917, dopo varie mostre di gusto tradizionale presenta nel 1933, alla *I Mostra intersindacale di Firenze*, la sua prima opera futurista, di soggetto sacro.

Legato da solida amicizia con Gerardo Dottori, partecipa in tutta Italia alle maggiori rassegne con il gruppo futurista umbro: dal 1933 al 1941 prende parte alla mostra itinerante *Aeropittura futurista italiana* ad Amburgo e a Berlino, a varie Biennali di Venezia, alla Mostra di Aeropittura alla Neuwe Galerie di Vienna, alla Mostra di arte futurista al teatro Massimo di Palermo e alle Quadriennali d'Arte Nazionale di Roma.

Nel 1941 è tra i firmatari del *Manifesto Umbro dell'Aeropittura*, ideato da Gerardo Dottori, insieme ad Alessandro Bruschetti, Leandra Angelucci Cominazzini e Vittorio Meschini.

Ritrattista valido ed esperto miniatore, partecipa a numerose attività artistiche nella città di Terni, oltre ad insegnare in vari istituti scolastici dal 1924 al 1938.

E' di sua ideazione quello che sarà per molti anni il marchio della *Società TERNI per l'Industria e l'Elettricità*, raffigurante in chiave futurista la cascata delle Marmore (fonte di energia) che precipita da una incudine, simbolo della produzione dell'acciaio. Nel 1939 viene nominato Accademico di merito nell'Accademia di Belle Arti di Perugia.

Giuseppe Preziosi raffigura sulla tela il lavoro operaio nelle Acciaierie, suoi scenari sono i capannoni industriali che nella luminosità del fuoco ospitano il movimento e il dinamismo del lavoro

ORNEORE METELLI

Sistemazione di piazza Vittorio Emanuele

1922 - 1938

Materia e tecnica - tela/ pittura a olio 70 x 100.5 cm

Museo d'arte moderna e contemporanea "Aurelio De Felice"

Piazza Vittorio Emanuele a Terni con edifici ai lati e sullo sfondo, al centro la statua di Cornelio Tacito. In modo spontaneo, senza la mediazione di sovrastrutture culturali che ne condizionino la scelta, Orneore Metelli ha inconsapevolmente ripercorso, in alcuni quadri, la strada tracciata da De Chirico per approdare alla pittura metafisica. L'opera nella quale maggiormente si evidenzia il brivido di un comune sentire con il Maestro di Volos, è Sistemazione di piazza Vittorio Emanuele a Terni. Metelli trae la propria ispirazione da un disegno di Cesare Bazzani, ma lo trasforma, collocando palazzi e monumenti dove l'immaginazione li indica, superando i limiti del vero con una scelta non diversa da quella del De Chirico delle prime esperienze metafisiche [...] Al centro del quadro, altissima sopra un basamento, Metelli colloca la statua di Tacito, algida nel biancore del marmo, con la mano destra sollevata nel gesto di ammonire, percorsa parte della piazza dall'ombra pesante stampata da un sole che non si lascia scorgere e carezza di luce immobile le cose. Un'atmosfera di sonnolenta pigrizia, cullata di silenzio, avvolge i monumenti e i personaggi del quadro, quasi niente di negativo potesse accadere e la vita scorresse tranquilla, ferma per sempre sulla calma delle figure che passeggiano sotto la scultura o s'intravedono a distanza, minuscole sotto i portali altissimi di un edificio che vagamente ricorda la desolata solitudine dei palazzi di De Chirico. Questa assenza di rumore ed una accentuata sensazione di quiete, caratterizzano anche gli altri quadri di Metelli più prossimi alla pittura metafisica. (Da "O. Metelli. Il racconto della città com'era", a cura di Paolo Cicchini e Maurella Eleonori, Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni, Terni 2014)



Orneore Metelli, Terni 1872/ Terni 1938, è riconosciuto tra i pochi, **veri maestri dell'arte naïf**.

L'arte naïf è praticata da autodidatti, senza legami diretti con il mondo culturale e rappresenta aspetti ordinari della vita in una visione però tendenzialmente poetica, arrivando anche a connotare la realtà di una sorta di atmosfera magica. Orneore Metelli, calzolaio di professione, iniziò a dedicarsi alla pittura intorno ai cinquant'anni.

Grande appassionato di teatro e musica, suonò come primo trombone nell'orchestra del teatro Giuseppe Verdi di Terni e come primo bombardino nella banda cittadina fino al 1922, quando gli fu diagnosticata una disfunzione cardiaca. A quel punto fu costretto ad abbandonare gli strumenti musicali e indirizzò la sua vena artistica alla pittura, a cui si avvicinò da autodidatta. Tra il 1922 e il 1938, anno della sua morte, realizzò circa duecento dipinti. Nella cantina di casa, la sera dopo il lavoro e nel tempo libero, Orneore Metelli dipingeva su qualsiasi supporto: tele, cartoni, compensati, legno, raccontando con sorprendente freschezza e vivacità la vita che si svolgeva a **Terni**, la sua città. Orneore Metelli considerò sempre la pittura come una pratica intima, senza alcuna velleità intellettuale: per ricordare la sua vera professione, infatti, **era solito disegnare accanto alla firma uno stivaletto**. Orneore Metelli fu **un cronista della sua epoca**. Immortalò i grandi eventi, le processioni religiose e le sfilate militari, ma anche le abitudini della vita di provincia: le passeggiate in carrozza nel parco o gli incontri dei cacciatori, come in *Bonacaccia: la partenza*. Orneore Metelli considerò sempre la pittura come una pratica intima.

Tra le più interessanti scene di vita quotidiana, spiccano *Alterco di comari alla fontana*, *Il dentista ambulante*, *Il vecchio mercato a Terni*, frammenti di un mondo scomparso. Nel 1938 Metelli muore mentre sta dipingendo il suo ultimo quadro: *Uscita dal teatro*. Fu il giovane **Aurelio De Felice** a scoprire le qualità artistiche di Orneore Metelli. Proprio a lui e al suo impegno si devono le tante esposizioni che fecero apprezzare l'arte del pittore calzolaio in Italia e all'estero. La gran parte delle opere di Orneore Metelli presenti nel museo proviene dalla donazione di Aurelio De Felice.

Il Museo d'arte moderna e contemporanea "Aurelio De Felice" è un museo che si muove, aperto, dinamico, una realtà poliedrica che fa tesoro delle esperienze e immagina il futuro. Il Museo d'arte moderna e contemporanea "Aurelio De Felice" è parte integrante del CAOS – Centro Arti Opificio Siri, un ampio e innovativo polo culturale che comprende inoltre il Museo archeologico, il teatro "Sergio Secci" e il FAT, caffetteria-palcoscenico di eventi legati alle diverse arti. Il CAOS nasce dal recupero e dalla riqualificazione degli spazi dell'ex fabbrica chimica SIRI, configurandosi come un paradigma nel campo delle riconversioni di aree industriali dismesse in ambito urbano: da fabbrica chimica a fabbrica della cultura.

LUISA BONAINI DA CIGNANO

Collezione donata al Comune di Terni

Luisa Bonaini da Cignano (Roncio/VC 1897 – Terni 1970)

Maria Luisa Marucchi sposò nel 1922 il conte Arturo Bonaini da Cignano e visse tra Firenze, dove il conte era proprietario di un palazzo, e la vicina San Casciano Val di Pesa. Morto il primo marito nel 1948, sposò nel 1966 il **Conte Elia Rossi Passavanti** e abitò nell'appartamento di proprietà di quest'ultimo, a palazzo Carrara a Terni, fino alla morte. La contessa si dedicò per molti anni alla pittura (dal 1929 al 1970) ma rimase sempre una pittrice dilettante, come dimostra anche il fatto che non presentò mai i suoi quadri a mostre personali o collettive. La sua produzione comprende dipinti a olio e acquerelli i cui soggetti ricorrenti, in un linguaggio strettamente figurativo, sono mature morte, paesaggi e ritratti, tra i quali alcuni del conte Elia Rossi Passavanti, ora rappresentato con la toga di presidente della Corte dei Conti, ora con la divisa di ufficiale di cavalleria dei Dragoni di Genova.

Elia Rossi Passavanti (Terni, 5 febbraio 1896 – Terni, 11 luglio 1985) è stato un militare e politico italiano. Fu podestà della città di Terni nonché storico locale. È stato uno dei due soli italiani ad essere decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare sia nella Prima che nella Seconda guerra mondiale.

Partecipò volontario alla Prima guerra mondiale come soldato semplice poi promosso sergente nel 4° reggimento Genova cavalleria, in cui fu protagonista di incredibili atti di eroismo e ferito gravemente due volte. Nel 1919 fu a Fiume per partecipare alla occupazione para-militare della città tra i legionari di Gabriele d'Annunzio.

Nel 1923 gli venne consegnata la medaglia d'oro al valore militare in seguito ai suoi eroismi durante il primo conflitto mondiale. Nel 1924 venne eletto deputato; in seguito si laureò in giurisprudenza, lettere, scienze politiche e scrisse alcuni importanti volumi circa la storia della sua città. Durante la seconda guerra mondiale fu decorato con la seconda medaglia d'oro al valore militare, in Albania. Dopo l'8 settembre 1943, fedele alla monarchia prese parte alla Guerra di liberazione arruolandosi nell'Esercito Cobelligerante Italiano. Il 29 luglio 1953 ottenne la nomina a consigliere della Corte dei Conti per meriti scientifici, ricoprendo la carica fino al 31 marzo 1954. Fondò poi la *Ternana Opera Educatrice*, ovvero una fondazione con lo scopo di premiare laureati meritevoli e lavoratori distinti nella professione. Fu a lungo presidente dell'associazione nazionale arma di cavalleria. Al momento di morire decise di donare tutto il suo fornitissimo archivio documentale alla biblioteca di Terni.